





## Ubriachi di paura

In Italia c'è un giornale che si chiama «Il Tempo» e questo giornale è diretto da una specie di «bookmaker» napoletano, un certo Angiolillo, noto «trabocchetto» del 7 giugno. In questo giornale c'è un po' di tutto, c'è la «schiuma della terra», come direbbe Kestler che di «schiuma» se ne intende. Ci sono sapienterie e parolacce, ci sono fatti e falsi, ci sono di quelle fesserie, di quelle che si tirano a più di una delle segretarie, a scrivere qualche libello incensatorio del duce, o dirigere qualche giornale di fesserie, di quelle che si tirano a più di una delle segretarie, a scrivere qualche libello incensatorio del duce, o dirigere qualche giornale di fesserie.

A conduttore di tanta accozzaglia littorale, qui e là affiora qualche bel fiore di sacrestia, qualche «papista» messo lì dai tempi, un Romolo, un Falgui, che sa lo Sallustio, la libertà, libertà, gran l'odore dei soldi che non odorano, che vengono da chissà dove, da una banca, oggi, da un Bonomi domani, ad Angiolillo sempre.

A chi tanto spreco di inchiesta per illustrare ai lettori l'essenza animale del «Tempo»? Una ragione c'è: prima del «Tempo» c'era il «Tempo» di una classe operaia tedesca, un giornale del secolo XIX. Orbene, visti gli uomini, vediamo le parole. Quante parole, in questi giorni, «Il Tempo» si dedica a un unico tema: il fascismo. E' un tema che ha fatto di questo giornale un giornale di sinistra.

«Il Tempo» parla di Berlino, indignandosi, e prevenendo, credendo che gli altri non a questa gente tanto contagio? «Il Tempo» è uno di quei giornali che ai tempi dell'aggressione americana in Corea, definivano Sin Man Ri un «grande peccatore», un grande peccatore di piccolo mazzettismo, un grande peccatore di piccolo mazzettismo, un grande peccatore di piccolo mazzettismo.

«Il Tempo» è uno di quei giornali che ai tempi dell'aggressione americana in Corea, definivano Sin Man Ri un «grande peccatore», un grande peccatore di piccolo mazzettismo, un grande peccatore di piccolo mazzettismo, un grande peccatore di piccolo mazzettismo.

«Il Tempo» è uno di quei giornali che ai tempi dell'aggressione americana in Corea, definivano Sin Man Ri un «grande peccatore», un grande peccatore di piccolo mazzettismo, un grande peccatore di piccolo mazzettismo, un grande peccatore di piccolo mazzettismo.

«Il Tempo» è uno di quei giornali che ai tempi dell'aggressione americana in Corea, definivano Sin Man Ri un «grande peccatore», un grande peccatore di piccolo mazzettismo, un grande peccatore di piccolo mazzettismo, un grande peccatore di piccolo mazzettismo.

«Il Tempo» è uno di quei giornali che ai tempi dell'aggressione americana in Corea, definivano Sin Man Ri un «grande peccatore», un grande peccatore di piccolo mazzettismo, un grande peccatore di piccolo mazzettismo, un grande peccatore di piccolo mazzettismo.

## Il 7 giugno ha detto basta alla guerra fredda nelle fabbriche

### Battaglia vinta a Milano per la dignità del lavoratore

I licenziati dell'Ilva di Porto Marghera entrano in fabbrica — Com-pattissimo sciopero nelle miniere dell'Amiata — Nuove fonderie smobilizzate

Ancora una volta, nel giro di pochi giorni, dopo le notizie di Fratte e di Iglesias, le cronache sindacali registrano un importante successo del lavoratore. E' questa volta la vittoria del 7 giugno, che ha detto «basta» alla guerra fredda nelle fabbriche.

Il 7 giugno, infatti, i lavoratori dell'Ilva di Porto Marghera hanno detto «basta» alla guerra fredda nelle fabbriche. I licenziati sono entrati in fabbrica e hanno cominciato a lavorare.

Il 7 giugno, infatti, i lavoratori dell'Ilva di Porto Marghera hanno detto «basta» alla guerra fredda nelle fabbriche. I licenziati sono entrati in fabbrica e hanno cominciato a lavorare.

Il 7 giugno, infatti, i lavoratori dell'Ilva di Porto Marghera hanno detto «basta» alla guerra fredda nelle fabbriche. I licenziati sono entrati in fabbrica e hanno cominciato a lavorare.

Il 7 giugno, infatti, i lavoratori dell'Ilva di Porto Marghera hanno detto «basta» alla guerra fredda nelle fabbriche. I licenziati sono entrati in fabbrica e hanno cominciato a lavorare.

Il 7 giugno, infatti, i lavoratori dell'Ilva di Porto Marghera hanno detto «basta» alla guerra fredda nelle fabbriche. I licenziati sono entrati in fabbrica e hanno cominciato a lavorare.

Il 7 giugno, infatti, i lavoratori dell'Ilva di Porto Marghera hanno detto «basta» alla guerra fredda nelle fabbriche. I licenziati sono entrati in fabbrica e hanno cominciato a lavorare.

Il 7 giugno, infatti, i lavoratori dell'Ilva di Porto Marghera hanno detto «basta» alla guerra fredda nelle fabbriche. I licenziati sono entrati in fabbrica e hanno cominciato a lavorare.

Il 7 giugno, infatti, i lavoratori dell'Ilva di Porto Marghera hanno detto «basta» alla guerra fredda nelle fabbriche. I licenziati sono entrati in fabbrica e hanno cominciato a lavorare.

Il 7 giugno, infatti, i lavoratori dell'Ilva di Porto Marghera hanno detto «basta» alla guerra fredda nelle fabbriche. I licenziati sono entrati in fabbrica e hanno cominciato a lavorare.

Il 7 giugno, infatti, i lavoratori dell'Ilva di Porto Marghera hanno detto «basta» alla guerra fredda nelle fabbriche. I licenziati sono entrati in fabbrica e hanno cominciato a lavorare.

Il 7 giugno, infatti, i lavoratori dell'Ilva di Porto Marghera hanno detto «basta» alla guerra fredda nelle fabbriche. I licenziati sono entrati in fabbrica e hanno cominciato a lavorare.

Il 7 giugno, infatti, i lavoratori dell'Ilva di Porto Marghera hanno detto «basta» alla guerra fredda nelle fabbriche. I licenziati sono entrati in fabbrica e hanno cominciato a lavorare.

## TRE INNOCENTI IN CARCERE ATTENDONO GIUSTIZIA

### In Appello i fatti di Mediglia

Il primo condannato si adoperò per impedire alla folla che facesse giustizia di un agrario assassino - Gli altri due non erano sul posto

MILANO, 2. — Tre innocenti sono comparsi questa mattina davanti alla Corte di Assise d'Appello di Milano. Si tratta di Marcello Castellazzi, ex Sindaco di Mediglia, di Agostino Bombelli, operaio di Montecassiano, e di Domenico Riboldi, operaio della Breda di Sesto San Giovanni. Sono tre innocenti che stanno scontando pene durissime per un delitto che non hanno commesso.

Infatti, nel processo di primo grado, svoltosi nel gennaio del 1952 a Milano, Castellazzi fu condannato a 18 anni, Bombelli a 10 anni e Riboldi a 10 anni. Ma il processo di primo grado fu annullato e il processo è stato rinviato a giudizio.

Il processo di primo grado fu annullato e il processo è stato rinviato a giudizio. I tre innocenti sono ancora in carcere e attendono giustizia.

Il processo di primo grado fu annullato e il processo è stato rinviato a giudizio. I tre innocenti sono ancora in carcere e attendono giustizia.

Il processo di primo grado fu annullato e il processo è stato rinviato a giudizio. I tre innocenti sono ancora in carcere e attendono giustizia.

Il processo di primo grado fu annullato e il processo è stato rinviato a giudizio. I tre innocenti sono ancora in carcere e attendono giustizia.

Dopo i preliminari, il giudice Gaiet resta ucciso, mentre i tre innocenti sono ancora in carcere e attendono giustizia.

Dopo i preliminari, il giudice Gaiet resta ucciso, mentre i tre innocenti sono ancora in carcere e attendono giustizia.

Dopo i preliminari, il giudice Gaiet resta ucciso, mentre i tre innocenti sono ancora in carcere e attendono giustizia.

Dopo i preliminari, il giudice Gaiet resta ucciso, mentre i tre innocenti sono ancora in carcere e attendono giustizia.

Dopo i preliminari, il giudice Gaiet resta ucciso, mentre i tre innocenti sono ancora in carcere e attendono giustizia.

Dopo i preliminari, il giudice Gaiet resta ucciso, mentre i tre innocenti sono ancora in carcere e attendono giustizia.

## IMPROVVISI RIPRESA DEL MALTEMPO IN ITALIA SETTENTRIONALE

### Riappare la neve in Alto Adige

### Violento nubifragio in Valpolicella

15 millimetri di pioggia su Asti - Bufera e temporali nel Forlivese - Case sommerse nelle campagne veronesi - Interruzioni stradali

Il maltempo improvvisamente si è abbattuto sulla valle del Po. A nord, in Alto Adige, è piovuto neve. In Valpolicella, un violento nubifragio ha sommerso le campagne.

Il maltempo improvvisamente si è abbattuto sulla valle del Po. A nord, in Alto Adige, è piovuto neve. In Valpolicella, un violento nubifragio ha sommerso le campagne.

Il maltempo improvvisamente si è abbattuto sulla valle del Po. A nord, in Alto Adige, è piovuto neve. In Valpolicella, un violento nubifragio ha sommerso le campagne.

Il maltempo improvvisamente si è abbattuto sulla valle del Po. A nord, in Alto Adige, è piovuto neve. In Valpolicella, un violento nubifragio ha sommerso le campagne.

Il maltempo improvvisamente si è abbattuto sulla valle del Po. A nord, in Alto Adige, è piovuto neve. In Valpolicella, un violento nubifragio ha sommerso le campagne.

## IL PROCESSO MANZONI ALLE ASSISE DI MACERATA

### Non esisteva nel '45 il ponte indicato da un memoriale d'accusa

Nuova efficace arringa della Difesa — La preziosa confessione del maresciallo Doro

Il processo Manzone alle Assise di Macerata. La Difesa ha presentato un memoriale d'accusa che sostiene che il ponte non esisteva nel 1945.

Il processo Manzone alle Assise di Macerata. La Difesa ha presentato un memoriale d'accusa che sostiene che il ponte non esisteva nel 1945.

Il processo Manzone alle Assise di Macerata. La Difesa ha presentato un memoriale d'accusa che sostiene che il ponte non esisteva nel 1945.

Il processo Manzone alle Assise di Macerata. La Difesa ha presentato un memoriale d'accusa che sostiene che il ponte non esisteva nel 1945.

Il processo Manzone alle Assise di Macerata. La Difesa ha presentato un memoriale d'accusa che sostiene che il ponte non esisteva nel 1945.

## CONDANNATO IERI A TARDI SERA

### Un anno e mezzo al bel "Cicci", Medugno

Il Pubblico Ministero aveva chiesto la pena di due anni di reclusione e altrettanta lire di multa

Il Pubblico Ministero aveva chiesto la pena di due anni di reclusione e altrettanta lire di multa. Il giudice ha condannato Cicci Medugno a un anno e mezzo di reclusione.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto la pena di due anni di reclusione e altrettanta lire di multa. Il giudice ha condannato Cicci Medugno a un anno e mezzo di reclusione.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto la pena di due anni di reclusione e altrettanta lire di multa. Il giudice ha condannato Cicci Medugno a un anno e mezzo di reclusione.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto la pena di due anni di reclusione e altrettanta lire di multa. Il giudice ha condannato Cicci Medugno a un anno e mezzo di reclusione.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto la pena di due anni di reclusione e altrettanta lire di multa. Il giudice ha condannato Cicci Medugno a un anno e mezzo di reclusione.

## UCCISE IL PROFESSORE MODUGNO

### Lo studente Conte ricoverato in manicomio

Giuseppe Conte verrà immediatamente internato in manicomio per motivi di salute mentale

Giuseppe Conte verrà immediatamente internato in manicomio per motivi di salute mentale. Il professor Modugno è stato ucciso.

Giuseppe Conte verrà immediatamente internato in manicomio per motivi di salute mentale. Il professor Modugno è stato ucciso.

Giuseppe Conte verrà immediatamente internato in manicomio per motivi di salute mentale. Il professor Modugno è stato ucciso.

Giuseppe Conte verrà immediatamente internato in manicomio per motivi di salute mentale. Il professor Modugno è stato ucciso.

Giuseppe Conte verrà immediatamente internato in manicomio per motivi di salute mentale. Il professor Modugno è stato ucciso.

## Gioiose iniziative dei pionieri italiani

Gioiose iniziative dei pionieri italiani. Il Festival Mondiale della Gioventù si terrà a Milano.

## Sottrarre gli ammassi al monopolio di Bonomi

Sottrarre gli ammassi al monopolio di Bonomi. La Confederazione Nazionale dei Lavoratori si batte per la libertà di concorrenza.

## UN MEMORIALE DELLA CONFEDERAZIONE A FANFANI

Un memoriale della Confederazione a Fanfani. La Confederazione Nazionale dei Lavoratori ha presentato un memoriale al ministro Fanfani.

## OGGI «PRIMA» IN ESCLUSIVA AL CINEMA IMPERIALE

Oggi «Prima» in esclusiva al cinema Imperiale. La Confederazione Nazionale dei Lavoratori ha presentato un memoriale al ministro Fanfani.



# Conversando con Togliatti

UN BRANO DEL REGISTA SOVIETICO SERGHII GHERASSIMOV

***Il cammino di Pudovkin***

come un artista che soprattutto  
amava la vita e che controllava  
la propria arte sulla vita.

# Epica lotta in Bolivia contro il colosso di Wall Street

A Taormina sarà rappresentato nel teatro greco romano, il *Don Giovanni* di Molière, protagonisti Armando Foa, nella

**a Massenzio**  
Davanti ad una folia veramen-  
te eccezionale Sergiu Celibida-  
che ha diretto mercoledì sera a

come un artista che soprattutto  
amava la vita e che controlla  
la propria arte sulla vita.

## NOTIZIE DEL TEATRO

le tragiche eroiche vicende del martirio dei suoi figli della pace.

**Molière a Taormina**

A Taormina sarà rappresentato, nel teatro greco romano, il *Don Giovanni* di Molière, protagonisti Arno Frò, nella

**Reazione decisa**

La reazione di tutta la Bolivia alle inaudite pressioni statunitensi è stata pronta e precisa: la Bolivia non invia truppe in Corea, la Bolivia si rifiuta di firmare il Patto di mutua assistenza militare con gli Stati Uniti. La Ro-

Washington di Robert Estensoro sono già falliti. Il primo dei quali quello con il generale Castaldi, un « comunista cattolico ». Ma ora c'è un popolo in armeggi e che indica ai suoi dirigenti la via migliore.

**ANGELO FRANCESCHI**

## Celibidache a Massenzio

...na gio-  
entrare  
a dispo-  
spofan-  
umigli-  
amiglia,  
tterà le  
t. a

tano i marinai, lo ode il mare e  
questo battito diviene una po-  
tente generalizzazione: si arresta  
il cuore di un grande uomo russo.  
Così ha lavorato Pudovkin  
come un artista che soprattutto  
amava la vita e che controllava  
la propria arte sulla vita.

**SERGEI GHERASSEROV**







## OGGI DA STRASBURGO A METZ (Km. 187) LA PRIMA TAPPA DEL 40° GIRO DI FRANCIA

# Centoventi corridori tentano la grande avventura sulle strade francesi



sentata dalla Piacenza



# Siano tutti dalla direzione della vita nazionale gli autori della legge-truffa e del tentato colpo di Stato!

(continuazione dalla 1. pagina)

torale noi abbiamo sentito, del resto, gli esponenti più autorevoli del campo governativo, non vergognarsi di dire, anzi vantarsi, persino, nel loro comizio, che il regime costituzionale democratico e repubblicano che il popolo italiano si è dato, hanno acquistato un nuovo slancio, un nuovo prestigio, una forza nuova con la quale tutti dovranno fare i conti. Questo significa che ci troviamo di fronte a un profondo risveglio democratico delle masse del popolo italiano. Questo è il primo fatto dal quale dobbiamo partire nel considerare la situazione che sta oggi davanti a noi.

## Successo democratico

Non è vero che siamo stati ridotti, in conseguenza di questa consultazione elettorale, i margini di sicurezza della democrazia. Sono stati ridotti i margini di impunità della reazione e della corruzione dei clericali e dei loro satelliti. Sono stati sconfitti gli elementi più reazionari della società italiana e non vi è stata nemmeno quell'avanzata travolgente dei partiti di destra monarchici e fascisti che ad opera dei socialdemocratici, dei repubblicani e dei liberali, veniva presentata come uno spauracchio per ingannare le masse del popolo.

Si è potuto leggere sulla stampa che nel momento in cui i capi clericali si sono accorti dello scarto di centinaia di voti a loro sfavore, non hanno discusso un giorno e una notte se dovevano, ricorrendo a nuovi volgarissimi inganni, a pressioni illecite sui magistrati, alla falsificazione di schede e di verbali, far saltare fuori un voto favorevole a loro. Di una vergogna simile si è osato parlare apertamente su tutta la stampa. Anzi, lo stesso fatto di una piccola rivista di tendenza liberale, *Lo Spettatore italiano*, dove, per rendere omaggio al Presidente del Consiglio, si dice che egli ha dimostrato di essere uomo di eccezionale levatura, perché non avrebbe consentito a una simile infamia. Davvero questi liberali devono essere ben ridotti al lumicino, in fatto di giudizio morale, se riconoscono una eccezionale levatura a colui che non portava il portafoglio al prossimo.

## Colpo fallito

Questo particolare venuto alla luce dai giornali dimostra come la minaccia del colpo di Stato è continuata anche dopo che il voto era stato dato e che se siamo riusciti a sventarla, ciò si deve all'imparzialità e al peso della vittoria ottenuta. Oggi si può ignorare la esatta entità. Se ci fossero stati anche solo cinquecento voti di scarto a loro favore, oggi avremmo nella Assemblea un gruppo clericale di maggioranza assoluta e schiacciante, che avrebbe autorizzato a stracciare la Costituzione, a respingere qualsiasi istanza democratica, qualsiasi richiesta di difesa degli interessi delle masse popolari, e che andrebbe avanza scurioso questo genere di atteggiamenti reazionari.

I partiti satelliti, si, forse avrebbero una rappresentanza un po' più numerosa. Qualcuno di questi partiti forse non sarebbe nelle condizioni di essere ascoltati, ma non per nessuno di essi, nemmeno il loro blocco potrebbe avere nel Parlamento una qualsiasi funzione politica. Tutti sarebbero stati ridotti a spettatori, a gente obbligata e senza autorità di un partito clericale forte della maggioranza assoluta e schiacciante.

E' pietoso, quindi, lo spettacolo che offrono, per esempio, i capi della corrente cosiddetta repubblicana, che osano ancora oggi vantarsi di aver dato il loro appoggio alla legge truffa, e uno di loro ha avuto il coraggio di affermare che questa legge sarebbe stata niente di meno che un capolavoro, politico e piccolo partiti di centro. Se si trattasse soltanto, personalmente, di questi capi, potremmo anche augurar loro che inventino qualche altro capolavoro, che facciano e così di capolavoro in capolavoro andranno a finire completamente sotto terra, liberando la scena della loro presenza. Ma se si tratta della democrazia italiana, non sappiamo che cosa si può fare, se non questo: che se mai avesse avuto effetto, oggi tutto il Paese sarebbe alla mercé del partito clericale e della macchina del colpo di Stato, messa in moto con la legge truffa, avrebbe già cominciato ad andare a gonfie vele. Forse già si sarebbe prospettata a noi e a tutte le forze democratiche, la necessità di difendere la libertà ancora una volta con larghi movimenti di massa e con azioni decise dalla semplice consultazione elettorale.

A tutto questo è stato dato dal voto del 7 giugno un colpo d'arresto brusco, energico, decisivo. I propositi di colpo di Stato che avevano come condizione l'approvazione e la distruzione. I piani

Le elezioni sono quindi state un grande successo democratico e si sono conclusi con un grande successo per la democrazia. Masse sterminate di uomini e donne nel corso di alcuni mesi, chiamate prima dalle avanguardie democratiche, poi dalla legge truffa, accolte ai comizi, hanno ascoltato i discorsi di tutte le parti, hanno discusso, si sono orientate, hanno espresso la loro volontà nel senso contrario a quello che era stato loro richiesto dal partito clericale e dai suoi satelliti.

Naturalmente, quando nasce questa affermazione non dovete credere che io non veda i limiti di questo fatto democratico, i quali sono: i limiti della consultazione elettorale, i limiti in generale del regime democratico fino a che sono al potere i partiti conservatori e reazionari della borghesia. Questi limiti sono ben noti, e dei dirigenti dell'ultima consultazione elettorale, ancora più evidenti di quanto non fossero apparsi nel 1946 e nel 1948. Nel 1948 fu forse una maggiore pressione teatrale esterna del partito clericale e dei dirigenti della politica imperialistica degli Stati Uniti allo scopo di intimidire l'opinione pubblica e orientare il voto verso la reazione. Nella consultazione del 1953 la pressione teatrale

## L'intervento vaticano

Si sono impegnate a fondo le organizzazioni economiche e politiche nelle fabbriche e nelle campagne, si sono impegnate a fondo le organizzazioni di massa poste dai clericali e dai loro alleati al servizio dei padroni. E' stato applicato sulla scala più larga il principio della discriminazione politica tra i sostenitori del governo e gli oppositori, tra i dirigenti politici e i dirigenti della politica imperialistica, in modo aperto, in violazione flagrante delle leggi dello Stato, della Costituzione della Repubblica, della legge elettorale e del Concordato che fa

parte della Costituzione. La Chiesa è intervenuta, abusando del proprio potere, capocopia, ed essi ne hanno subito danni materiali e morali e chiedono di sia più giustizia, che vengano riparat i danni. Anche quando è osservato un regime di eguaglianza e di rispetto per tutti i cittadini.

## Generale aspirazione

Vi sono gli uomini di cultura, grandi e piccoli, scrittori, professori, studenti che sperano sia finito il tempo in cui basta che uno di loro faccia un atto di conoscenza del valore della nostra dottrina di liberazione sociale, per sentirsi qualificare un utile idiota e quasi essere messo al margine della vita civile. Vi è la massa di milioni di ascoltatori delle emmissioni radio, che pensano che debba essere posto fine, una buona volta, alla valanga dei monografi, con i quali si predica l'odio tra i popoli, alternando con esibizioni sguaiate di americanismo cretino.

Vi insomma nel popolo una diffusa aspirazione, una generale attesa, una aspirazione profonda a maggior benessere e a maggior giustizia, a poter vivere un po' meglio e ad essere trattati meglio e con rispetto finalmente — come sancisce la Costituzione — i diritti, la libertà, l'eguaglianza, la dignità di tutti i cittadini, qualunque sia la loro posizione sociale, dappertutto dove essi si trovino e lavorino.

Questo ritengo sia oggi forse il fatto più importante della situazione che si è creata dopo le elezioni del 7 giugno. Verso di esso dobbiamo concentrare l'attenzione del partito e di tutte le organizzazioni di massa (sindacati, giovanili, femminili), l'attenzione di tutti coloro che hanno a cuore il nostro paese e debbono capire che oggi, o si dà un soddisfacimento a questa attesa diffusa di un cambiamento nell'interesse del popolo, altrimenti si preparano delusioni e proteste per masse sterminate di cittadini e da queste delusioni non potranno venire cose buone né per la democrazia, né per l'Italia.

Non abbiamo compreso questa attesa. Direi che dobbiamo anche stimolarla, non dobbiamo aver paura di farlo quando sappiamo che essa è giustificata. Questo lavoro, anche a noi il dovere di un collegamento più stretto con tutti questi malcontenti in attesa, affinché ci sia possibile far uscire dalla loro giusta attesa una nuova ondata di rinnovamento per il rinnovamento della nostra vita sociale. Dobbiamo sapere mettere alla testa di tutti coloro i quali rivendicano qualche cosa di più, di tutto ciò che il nostro paese ha ottenuto in questi anni, per il rinnovamento della nostra vita sociale. Dobbiamo sapere mettere alla testa di tutti coloro i quali rivendicano qualche cosa di più, di tutto ciò che il nostro paese ha ottenuto in questi anni, per il rinnovamento della nostra vita sociale.

A questo corrisponde la posizione politica che abbiamo assunto, che è in grado di rispondere al risultato della crisi del governo e prima ancora, dal momento che sono stati conosciuti i risultati delle elezioni. Noi abbiamo chiesto unicamente che si tenga conto del risultato delle elezioni. Se è vero che esse sono state un grande successo democratico, rispettando le regole della democrazia, rispettando le libertà democratiche, rispettando le libertà democratiche, rispettando le libertà democratiche.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

Il profondo malcontento posto in luce dalle elezioni abbraccia in sostanza anche una parte degli elettori che hanno votato per la destra. I lavoratori organizzati in sindacati diretti da cattolici, i quali hanno sperato che scegliendo particolari candidati fra i tanti della destra, avrebbero ottenuto un cambiamento delle direttive di politica economica e di politica generale seguite dal governo sino ad oggi.

questo risultato e denunciarli come illegittimi, come monopolio e prepotenza condanna-

Dovrebbe essere una legge della democrazia, in sostanza, che anche gli uomini di Stato debbono pagare per gli errori che hanno commesso, e che debbono pagare davanti al popolo. Paghino in forma pacifica, ma paghino! Come può pretendere, un uomo come De Gasperi, che per un anno intero non ha fatto altro che tentare di ingannare il popolo, che democrazia, che non ha voluto tenere nessun conto della gravità estrema, della drammaticità dei problemi che poneva alla coscienza dei buoni cittadini italiani, di una minaccia di rottura di tutto pur di attuare il suo piano reazionario, come può pretendere che dei buoni democratici gli facciano ancora perdono? E' assolutamente impossibile, e non condanna questo loro tentativo, che essi ci hanno rinunciato una volta per sempre, che non sarà fatto più nessun tentativo in questa direzione? Questa dovrebbe essere la normalità democratica.

Ma niente di tutto questo per il momento sta avvenendo. Abbiamo quindi ragione noi di chiedere che questi uomini non siano più alla testa degli organismi che dirigono la vita politica e parlamentare; che si trovino, per lo meno, altri uomini, di cui non si possa dire che sono stati

questo risultato e denunciarli come illegittimi, come monopolio e prepotenza condanna-

Dovrebbe essere una legge della democrazia, in sostanza, che anche gli uomini di Stato debbono pagare per gli errori che hanno commesso, e che debbono pagare davanti al popolo. Paghino in forma pacifica, ma paghino! Come può pretendere, un uomo come De Gasperi, che per un anno intero non ha fatto altro che tentare di ingannare il popolo, che democrazia, che non ha voluto tenere nessun conto della gravità estrema, della drammaticità dei problemi che poneva alla coscienza dei buoni cittadini italiani, di una minaccia di rottura di tutto pur di attuare il suo piano reazionario, come può pretendere che dei buoni democratici gli facciano ancora perdono? E' assolutamente impossibile, e non condanna questo loro tentativo, che essi ci hanno rinunciato una volta per sempre, che non sarà fatto più nessun tentativo in questa direzione? Questa dovrebbe essere la normalità democratica.

Ma niente di tutto questo per il momento sta avvenendo. Abbiamo quindi ragione noi di chiedere che questi uomini non siano più alla testa degli organismi che dirigono la vita politica e parlamentare; che si trovino, per lo meno, altri uomini, di cui non si possa dire che sono stati

questo risultato e denunciarli come illegittimi, come monopolio e prepotenza condanna-

Dovrebbe essere una legge della democrazia, in sostanza, che anche gli uomini di Stato debbono pagare per gli errori che hanno commesso, e che debbono pagare davanti al popolo. Paghino in forma pacifica, ma paghino! Come può pretendere, un uomo come De Gasperi, che per un anno intero non ha fatto altro che tentare di ingannare il popolo, che democrazia, che non ha voluto tenere nessun conto della gravità estrema, della drammaticità dei problemi che poneva alla coscienza dei buoni cittadini italiani, di una minaccia di rottura di tutto pur di attuare il suo piano reazionario, come può pretendere che dei buoni democratici gli facciano ancora perdono? E' assolutamente impossibile, e non condanna questo loro tentativo, che essi ci hanno rinunciato una volta per sempre, che non sarà fatto più nessun tentativo in questa direzione? Questa dovrebbe essere la normalità democratica.

Ma niente di tutto questo per il momento sta avvenendo. Abbiamo quindi ragione noi di chiedere che questi uomini non siano più alla testa degli organismi che dirigono la vita politica e parlamentare; che si trovino, per lo meno, altri uomini, di cui non si possa dire che sono stati

questo risultato e denunciarli come illegittimi, come monopolio e prepotenza condanna-

Dovrebbe essere una legge della democrazia, in sostanza, che anche gli uomini di Stato debbono pagare per gli errori che hanno commesso, e che debbono pagare davanti al popolo. Paghino in forma pacifica, ma paghino! Come può pretendere, un uomo come De Gasperi, che per un anno intero non ha fatto altro che tentare di ingannare il popolo, che democrazia, che non ha voluto tenere nessun conto della gravità estrema, della drammaticità dei problemi che poneva alla coscienza dei buoni cittadini italiani, di una minaccia di rottura di tutto pur di attuare il suo piano reazionario, come può pretendere che dei buoni democratici gli facciano ancora perdono? E' assolutamente impossibile, e non condanna questo loro tentativo, che essi ci hanno rinunciato una volta per sempre, che non sarà fatto più nessun tentativo in questa direzione? Questa dovrebbe essere la normalità democratica.

Ma niente di tutto questo per il momento sta avvenendo. Abbiamo quindi ragione noi di chiedere che questi uomini non siano più alla testa degli organismi che dirigono la vita politica e parlamentare; che si trovino, per lo meno, altri uomini, di cui non si possa dire che sono stati

questo risultato e denunciarli come illegittimi, come monopolio e prepotenza condanna-

Dovrebbe essere una legge della democrazia, in sostanza, che anche gli uomini di Stato debbono pagare per gli errori che hanno commesso, e che debbono pagare davanti al popolo. Paghino in forma pacifica, ma paghino! Come può pretendere, un uomo come De Gasperi, che per un anno intero non ha fatto altro che tentare di ingannare il popolo, che democrazia, che non ha voluto tenere nessun conto della gravità estrema, della drammaticità dei problemi che poneva alla coscienza dei buoni cittadini italiani, di una minaccia di rottura di tutto pur di attuare il suo piano reazionario, come può pretendere che dei buoni democratici gli facciano ancora perdono? E' assolutamente impossibile, e non condanna questo loro tentativo, che essi ci hanno rinunciato una volta per sempre, che non sarà fatto più nessun tentativo in questa direzione? Questa dovrebbe essere la normalità democratica.

Ma niente di tutto questo per il momento sta avvenendo. Abbiamo quindi ragione noi di chiedere che questi uomini non siano più alla testa degli organismi che dirigono la vita politica e parlamentare; che si trovino, per lo meno, altri uomini, di cui non si possa dire che sono stati

questo risultato e denunciarli come illegittimi, come monopolio e prepotenza condanna-

Dovrebbe essere una legge della democrazia, in sostanza, che anche gli uomini di Stato debbono pagare per gli errori che hanno commesso, e che debbono pagare davanti al popolo. Paghino in forma pacifica, ma paghino! Come può pretendere, un uomo come De Gasperi, che per un anno intero non ha fatto altro che tentare di ingannare il popolo, che democrazia, che non ha voluto tenere nessun conto della gravità estrema, della drammaticità dei problemi che poneva alla coscienza dei buoni cittadini italiani, di una minaccia di rottura di tutto pur di attuare il suo piano reazionario, come può pretendere che dei buoni democratici gli facciano ancora perdono? E' assolutamente impossibile, e non condanna questo loro tentativo, che essi ci hanno rinunciato una volta per sempre, che non sarà fatto più nessun tentativo in questa direzione? Questa dovrebbe essere la normalità democratica.

Ma niente di tutto questo per il momento sta avvenendo. Abbiamo quindi ragione noi di chiedere che questi uomini non siano più alla testa degli organismi che dirigono la vita politica e parlamentare; che si trovino, per lo meno, altri uomini, di cui non si possa dire che sono stati

questo risultato e denunciarli come illegittimi, come monopolio e prepotenza condanna-

Dovrebbe essere una legge della democrazia, in sostanza, che anche gli uomini di Stato debbono pagare per gli errori che hanno commesso, e che debbono pagare davanti al popolo. Paghino in forma pacifica, ma paghino! Come può pretendere, un uomo come De Gasperi, che per un anno intero non ha fatto altro che tentare di ingannare il popolo, che democrazia, che non ha voluto tenere nessun conto della gravità estrema, della drammaticità dei problemi che poneva alla coscienza dei buoni cittadini italiani, di una minaccia di rottura di tutto pur di attuare il suo piano reazionario, come può pretendere che dei buoni democratici gli facciano ancora perdono? E' assolutamente impossibile, e non condanna questo loro tentativo, che essi ci hanno rinunciato una volta per sempre, che non sarà fatto più nessun tentativo in questa direzione? Questa dovrebbe essere la normalità democratica.

Ma niente di tutto questo per il momento sta avvenendo. Abbiamo quindi ragione noi di chiedere che questi uomini non siano più alla testa degli organismi che dirigono la vita politica e parlamentare; che si trovino, per lo meno, altri uomini, di cui non si possa dire che sono stati

questo risultato e denunciarli come illegittimi, come monopolio e prepotenza condanna-

Dovrebbe essere una legge della democrazia, in sostanza, che anche gli uomini di Stato debbono pagare per gli errori che hanno commesso, e che debbono pagare davanti al popolo. Paghino in forma pacifica, ma paghino! Come può pretendere, un uomo come De Gasperi, che per un anno intero non ha fatto altro che tentare di ingannare il popolo, che democrazia, che non ha voluto tenere nessun conto della gravità estrema, della drammaticità dei problemi che poneva alla coscienza dei buoni cittadini italiani, di una minaccia di rottura di tutto pur di attuare il suo piano reazionario, come può pretendere che dei buoni democratici gli facciano ancora perdono? E' assolutamente impossibile, e non condanna questo loro tentativo, che essi ci hanno rinunciato una volta per sempre, che non sarà fatto più nessun tentativo in questa direzione? Questa dovrebbe essere la normalità democratica.

Ma niente di tutto questo per il momento sta avvenendo. Abbiamo quindi ragione noi di chiedere che questi uomini non siano più alla testa degli organismi che dirigono la vita politica e parlamentare; che si trovino, per lo meno, altri uomini, di cui non si possa dire che sono stati

questo risultato e denunciarli come illegittimi, come monopolio e prepotenza condanna-

Dovrebbe essere una legge della democrazia, in sostanza, che anche gli uomini di Stato debbono pagare per gli errori che hanno commesso, e che debbono pagare davanti al popolo. Paghino in forma pacifica, ma paghino! Come può pretendere, un uomo come De Gasperi, che per un anno intero non ha fatto altro che tentare di ingannare il popolo, che democrazia, che non ha voluto tenere nessun conto della gravità estrema, della drammaticità dei problemi che poneva alla coscienza dei buoni cittadini italiani, di una minaccia di rottura di tutto pur di attuare il suo piano reazionario, come può pretendere che dei buoni democratici gli facciano ancora perdono? E' assolutamente impossibile, e non condanna questo loro tentativo, che essi ci hanno rinunciato una volta per sempre, che non sarà fatto più nessun tentativo in questa direzione? Questa dovrebbe essere la normalità democratica.

Ma niente di tutto questo per il momento sta avvenendo. Abbiamo quindi ragione noi di chiedere che questi uomini non siano più alla testa degli organismi che dirigono la vita politica e parlamentare; che si trovino, per lo meno, altri uomini, di cui non si possa dire che sono stati

questo risultato e denunciarli come illegittimi, come monopolio e prepotenza condanna-

Dovrebbe essere una legge della democrazia, in sostanza, che anche gli uomini di Stato debbono pagare per gli errori che hanno commesso, e che debbono pagare davanti al popolo. Paghino in forma pacifica, ma paghino! Come può pretendere, un uomo come De Gasperi, che per un anno intero non ha fatto altro che tentare di ingannare il popolo, che democrazia, che non ha voluto tenere nessun conto della gravità estrema, della drammaticità dei problemi che poneva alla coscienza dei buoni cittadini italiani, di una minaccia di rottura di tutto pur di attuare il suo piano reazionario, come può pretendere che dei buoni democratici gli facciano ancora perdono? E' assolutamente impossibile, e non condanna questo loro tentativo, che essi ci hanno rinunciato una volta per sempre, che non sarà fatto più nessun tentativo in questa direzione? Questa dovrebbe essere la normalità democratica.

Ma niente di tutto questo per il momento sta avvenendo. Abbiamo quindi ragione noi di chiedere che questi uomini non siano più alla testa degli organismi che dirigono la vita politica e parlamentare; che si trovino, per lo meno, altri uomini, di cui non si possa dire che sono stati

questo risultato e denunciarli come illegittimi, come monopolio e prepotenza condanna-

Dovrebbe essere una legge della democrazia, in sostanza, che anche gli uomini di Stato debbono pagare per gli errori che hanno commesso, e che debbono pagare davanti al popolo. Paghino in forma pacifica, ma paghino! Come può pretendere, un uomo come De Gasperi, che per un anno intero non ha fatto altro che tentare di ingannare il popolo, che democrazia, che non ha voluto tenere nessun conto della gravità estrema, della drammaticità dei problemi che poneva alla coscienza dei buoni cittadini italiani, di una minaccia di rottura di tutto pur di attuare il suo piano reazionario, come può pretendere che dei buoni democratici gli facciano ancora perdono? E' assolutamente impossibile, e non condanna questo loro tentativo, che essi ci hanno rinunciato una volta per sempre, che non sarà fatto più nessun tentativo in questa direzione? Questa dovrebbe essere la normalità democratica.

Ma niente di tutto questo per il momento sta avvenendo. Abbiamo quindi ragione noi di chiedere che questi uomini non siano più alla testa degli organismi che dirigono la vita politica e parlamentare; che si trovino, per lo meno, altri uomini, di cui non si possa dire che sono stati

questo risultato e denunciarli come illegittimi, come monopolio e prepotenza condanna-

Dovrebbe essere una legge della democrazia, in sostanza, che anche gli uomini di Stato debbono pagare per gli errori che hanno commesso, e che debbono pagare davanti al popolo. Paghino in forma pacifica, ma paghino! Come può pretendere, un uomo come De Gasperi, che per un anno intero non ha fatto altro che tentare di ingannare il popolo, che democrazia, che non ha voluto tenere nessun conto della gravità estrema, della drammaticità dei problemi che poneva alla coscienza dei buoni cittadini italiani, di una minaccia di rottura di tutto pur di attuare il suo piano reazionario, come può pretendere che dei buoni democratici gli facciano ancora perdono? E' assolutamente impossibile, e non condanna questo loro tentativo, che essi ci hanno rinunciato una volta per sempre, che non sarà fatto più nessun tentativo in questa direzione? Questa dovrebbe essere la normalità democratica.

torno a questi partiti e in

movimento per la difesa dei loro interessi e delle loro libertà erano affidate, come «nefici», alla tutela delle forze armate della polizia. La grande, la più completa organizzazione che raccoglie la schiacciante maggioranza dei lavoratori italiani di tutte le categorie, delle città e delle campagne, considerata come un nemico dello Stato, messa al bando. Quando il Presidente del Consiglio deve consultarsi sui problemi della economia e del lavoro, invita il grande industriale, invita il Presidente della Confederazione degli industriali o quello degli agricoltori, invita il più alto burocrate che dai padroni ha ricevuto l'incarico di tentare di scindere la organizzazione sindacale dei lavoratori, ma i dirigenti di questa organizzazione sono dei repubblicani, sono dei socialisti e in Italia e negli organismi internazionali del lavoro. Qualche inaudita vergogna, e come si può pensare violazione più grave della democrazia?

Il fallimento del colpo di Stato che si è consumato sulla legge truffa, esige che una politica di discriminazione contro tutta una parte, e contro la parte migliore, più sana, più onesta, più combattiva del popolo, venga posta termine completamente e definitivamente.

Il fallimento del colpo di Stato che si è consumato sulla legge truffa, esige che una politica di discriminazione contro tutta una parte, e contro la parte migliore, più sana, più onesta, più combattiva del popolo, venga posta termine completamente e definitivamente.

Il fallimento del colpo di Stato che si è consumato sulla legge truffa, esige che una politica di discriminazione contro tutta una parte, e contro la parte migliore, più sana, più onesta, più combattiva del popolo, venga posta termine completamente e definitivamente.

Il fallimento del colpo di Stato che si è consumato sulla legge truffa, esige che una politica di discriminazione contro tutta una parte, e contro la parte migliore, più sana, più onesta, più combattiva del popolo, venga posta termine completamente e definitivamente.

Il fallimento del colpo di Stato che si è consumato sulla legge truffa, esige che una politica di discriminazione contro tutta una parte, e contro la parte migliore, più sana, più onesta, più combattiva del popolo, venga posta termine completamente e definitivamente.

Il fallimento del colpo di Stato che si è consumato sulla legge truffa, esige che una politica di discriminazione contro tutta una parte, e contro la parte migliore, più sana, più onesta, più combattiva del popolo, venga posta termine completamente e definitivamente.

Il fallimento del colpo di Stato che si è consumato sulla legge truffa, esige che una politica di discriminazione contro tutta una parte, e contro la parte migliore, più sana, più onesta, più combattiva del popolo, venga posta termine completamente e definitivamente.

Il fallimento del colpo di Stato che si è consumato sulla legge truffa, esige che una politica di discriminazione contro tutta una parte, e contro la parte migliore, più sana, più onesta, più combattiva del popolo, venga posta termine completamente e definitivamente.

Il fallimento del colpo di Stato che si è consumato sulla legge truffa, esige che una politica di discriminazione contro tutta una parte, e contro la parte migliore, più sana, più onesta, più combattiva del popolo, venga posta termine completamente e definitivamente.

Il fallimento del colpo di Stato che si è consumato sulla legge truffa, esige che una politica di discriminazione contro tutta una parte, e contro la parte migliore, più sana, più onesta, più combattiva del popolo, venga posta termine completamente e definitivamente.

Il fallimento del colpo di Stato che si è consumato sulla legge truffa, esige che una politica di discriminazione contro tutta una parte, e contro la parte migliore, più sana, più onesta, più combattiva del popolo, venga posta termine completamente e definitivamente.

Il fallimento del colpo di Stato che si è consumato sulla legge truffa, esige che una politica di discriminazione contro tutta una parte, e contro la parte migliore, più sana, più onesta, più combattiva del popolo, venga posta termine completamente e definitivamente.

Il fallimento del colpo di Stato che si è consumato sulla legge truffa, esige che una politica di discriminazione contro tutta una parte, e contro la parte migliore, più sana, più onesta, più combattiva del popolo, venga posta termine completamente e definitivamente.

Il fallimento del colpo di Stato che si è consumato sulla legge truffa, esige che una politica di discriminazione contro tutta una parte, e contro la parte migliore, più sana, più onesta, più combattiva del popolo, venga posta termine completamente e definitivamente.

Il fallimento del colpo di Stato che si è consumato sulla legge truffa, esige che una politica di discriminazione contro tutta una parte, e contro la parte migliore, più sana, più onesta, più combattiva del popolo, venga posta termine completamente e definitivamente.

Il fallimento del colpo di Stato che si è consumato sulla legge truffa, esige che una politica di discriminazione contro tutta una parte, e contro la parte migliore, più sana, più onesta, più combattiva del popolo, venga posta termine completamente e definitivamente.







# ULTIME l'Unità NOTIZIE

L'ASSEMBLEA APPROVA ALL'UNANIMITÀ LA PROPOSTA DEL P.C.F.

## Inchiesta in Francia sullo scandalo delle piastre

La situazione è ormai drammatica per i colonialisti francesi in Indocina - Il re fantoccio di Cambogia proclama la mobilitazione generale del suo esercito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2. — La Camera francese ha approvato oggi all'unanimità la proposta comunista per la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta, incaricata di indagare sullo scandalo delle piastre e nella quale dovranno essere proporzionalmente rappresentati tutti i gruppi dell'Assemblea nazionale.

L'iniziativa del provvedimento era partita dal compagno Duclos, Biltoux, Cayot e Pajon — gli stessi che il governo vorrebbe perseguire per la loro opposizione alla guerra di Indocina — non appena ci si era resi conto delle proporzioni astronomiche del traffico monetario reso possibile dalla continuazione delle operazioni belliche in Estremo Oriente. Raccolti più tardi dai socialdemocratici, essa non ha trovato oggi nessun avversario poiché, dopo le sensazionali rivelazioni degli ultimi mesi, ogni rifiuto avrebbe potuto essere interpretato soltanto come una confessione di colpa.

Si sa in che cosa consiste il colossale scandalo su cui dovranno essere condotte le indagini. Grazie ad un'artificiale sopravvalutazione della piastra (la moneta indocinese) diversi gruppi politici e affaristici di Francia avevano potuto organizzare senza difficoltà un sistema di trasferimenti valutari, che fruttava profitti elevatissimi ad ogni operazione: si è parlato di 200 miliardi all'anno di utile per l'intera variegata "ganga" dei trafficanti. Diversi giornali avevano accusato uomini e partiti di governo di essere favorevoli al proseguimento della guerra solo perché trovavano in questa enorme frode la maggior parte delle loro risorse finanziarie.

E' dunque su tutti i tocchi retroscena di un conflitto che dura da quasi sette anni, che la commissione dovrà concentrare la sua attenzione se vuol rispondere all'attesa e alle speranze dell'opinione pubblica. Una simile inchiesta rappresenterebbe un contributo positivo alla soluzione di quel problema indocinese che monopolizza in que-

sto momento tutta l'attenzione delle sfere dirigenti di Francia.

Per la terza volta in 48 ore i ministri si sono riuniti nell'intento di elaborare una linea di azione capace di far fronte alle numerose questioni che sono andate accumulandosi negli ultimi mesi. Le due lunghe sedute di ieri — che, secondo la stampa parigina, hanno avuto un carattere tanto grave da sfiorare più volte il drammatico — avevano soltanto messo in risalto i conflitti di tendenza esistenti in seno al governo. Sebbene non vi sia per il momento un solo ministro disposto ad intavolare negoziati per porre fine alla guerra, i diversi "clan" hanno opinioni divergenti sulla scelta dei metodi, dei compromessi e

delle manovre, che consenti-

rebbero di evitare una catastro-

fale breve scadenza.

Le decisioni che dovranno

essere prese con maggiore

urgenza sono quelle concer-

nenti la Cambogia, dove il

re ribelle ha proclamato una

"mobilitazione delle forze

vive della nazione", mentre

attende la risposta del go-

verno francese alla sua ri-

chiesta di "un'indipendenza

simile a quella del Paki-

stan". Organizzare operazio-

ni militari contro il sovrano

non è più possibile poiché il

corpo di spedizione, già ri-

futato alla difensiva a Viet

Nam, non è in grado di in-

viare in Cambogia i rinforzi

che sarebbero indispensabili.

Ma, d'altra parte, il governo

di Parigi non vorrebbe dare

neppure l'impressione di "ce-

dere", temendo di essere ben

presto costretto a subire nuo-

ve capitolazioni.

Sarebbe ancora relativamen-

te semplice trovare una so-

luzione, se non si fosse con-

vinti a Parigi che il sovrano,

ieri ancora fantoccio nelle

mani degli occupanti, non è

più padrone della situazione:

il suo atteggiamento ambiguo

— da una parte egli ri-

futa di ricevere il rappre-

sentante americano e attac-

ca le potenze occidentali, ma,

dall'altra, dichiara di agire

"nell'interesse della Francia

del mondo libero" — prova

che egli non si sente si-

curo dell'appoggio dei suoi

stessi partigiani, qualora con

un brusco voltafaccia voles-

se tornare sotto le ali "pro-

tettive" degli oppressori.

La scelta del governo de-

ve compiere sarà ritardata sin-

to al prossimo arrivo del ge-

nerale Navarre, comandante

supremo delle forze di Indocina,

che è partito ieri da Saigon

alla volta di Parigi. Investito

soltanto da un mese delle

sue attuali funzioni, il Na-

varre torna in patria con

tutte le illusioni del neofita:

egli ha elaborato un piano per

"ripulire" il suo "frontiera"

della "liberazione" delle operazioni,

passare dalla difensiva all'of-

fensiva e, naturalmente, vincere

la guerra che i suoi pre-

decessori hanno condotto. Se il

piano non fosse approvato,

egli sarebbe disposto a di-

mentarsi.

Sembra comunque con-

fermato che, quando una deci-

sione verrà presa, essa consi-

stetterà soprattutto nella con-

cessione pubblicistica di una

"liberazione" indipendente, al-

l'indipendenza delle operazioni,

passare dalla difensiva all'of-

fensiva e, naturalmente, vincere

la guerra che i suoi pre-

decessori hanno condotto. Se il

piano non fosse approvato,

egli sarebbe disposto a di-

mentarsi.

PER LA QUESTIONE COREANA

## L'India rinnova l'appello all'O.N.U.

Nehru chiede a Pearson che l'Assemblea sia subito convocata - Grave dichiarazione del Congresso americano

NEW YORK, 2. — Il primo ministro indiano ha chiesto oggi per la seconda volta al presidente dell'Assemblea delle Nazioni, Lester Pearson, di convocare l'Assemblea per esaminare i gravi sviluppi della situazione in Corea.

Nehru osserva, nella sua nota a Pearson, che i colloqui tra Robertson e Si Man Ri a Seul non autorizzano alcuna speranza in un miglioramento della situazione. « Ora — egli aggiunge — è giunto il momento di convocare l'Assemblea ».

La richiesta indiana ha già ottenuto, secondo informazioni, il consenso degli ambasciatori dell'O.N.U., l'appoggio delle delegazioni arabo-asiatiche.

Una grave presa di posizione, alla vigilia dell'incontro di Washington tra i ministri degli Esteri delle tre potenze occidentali, si è avu-

ta frattanto sul problema della Germania da parte della Commissione degli Esteri del Senato americano.

Su proposta del senatore William Jenner, della Virginia, le note dichiarazioni di Foster Dulles e di Eisenhower per la "liberazione" della RDT e delle democrazie popolari, la Commissione ha votato alla unanimità una provocatoria dichiarazione che esprime solidarietà con « il popolo della Germania orientale in rivolta » e fa voti perché i fatti di Berlino est siano « dispiacibili a tutti gli altri popoli amanti della libertà ».

Dopo aver esaltato quella che essa chiama la « eroica resistenza al tirannico regime sovietico » della popolazione tedesca, la dichiarazione afferma inoltre essere « ferma convinzione » del governo americano che la Germania debba essere « riunificata mediante libere elezioni ».

Il presidente della Commissione, sen. Wiley, ha annunciato che la dichiarazione verrà sottoposta tra breve al voto del Senato, aggiungendo: « I tedeschi dell'est devono sapere che l'America non li dimentica ».

Con questa dichiarazione, i senatori hanno sostanzialmente espresso il loro appoggio all'impostazione che Eisenhower e Dulles hanno detto di voler dare all'incontro dei tre ministri occidentali: impostazione che è in stridente contrasto con ogni sincera disposizione a negoziare per la distensione.

Proprio oggi, a Londra, il Times sottolineava che l'inghilterra è ben lungi dal condividere questo punto di vista. « Sembra che i punti di vista dei governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti non siano stati così di perenni » scrive il giornale, a proposito dell'efficacia di negoziati con l'URSS.

Da questa città, l'United Press informa che 30.000 uomini delle bande di Chiang internate in Indocina dopo la loro fuga dalla Cina liberata sono stati imbarcati nelle ultime settimane con un'operazione « circondata da stretto riserbo e dalla massima segretezza » e avviati verso Formosa con navi francesi.

Colloquio Tarchiani-Waugh

WASHINGTON, 2. — L'ambasciatore italiano, Tarchiani, ha avuto oggi un colloquio con il sottosegretario di Stato Waugh, incaricato degli affari economici. Sono state discusse, annunciano i comunicati, questioni di ordinaria amministrazione tra i due paesi.

## Rita Montagnana eletta vice presidente della F.D.I.F.

La relazione di Maria M. Rossi al Consiglio nazionale

Si è riunito il Consiglio nazionale della donna italiana, organo eletto dal Congresso della donna italiana svoltosi nell'aprile scorso. La on. Maria Maddalena Rossi ha svolto un'ampia relazione di lavoro e delle conclusioni del Congresso mondiale della donna, che ha avuto luogo a Copenaghen dal 5 al 10 giugno.

Essa ha sottolineato come la donna italiana ha partecipato con piena volontà, le necessità, il desiderio di miglioramento di centinaia di milioni di donne non organizzate in alcuna forma.

Le conclusioni più interessanti del Congresso — ha detto infine l'on. Maria Maddalena Rossi — sono state



Rita Montagnana

che con l'unione di tutte le donne, al di là delle loro convinzioni politiche, dalla razza, dalla religione, il mondo intero può ottenere la pace.

La presidente dell'Unione donne italiane ha quindi invitato il Consiglio a dare mandato al Comitato direttivo di studiare una serie di iniziative a favore dei figli dei Rosenberg, per la protezione della pace e per una giusta attività democratica in seno al nuovo Parlamento italiano. Infine fra gli appiati di tutto il Consiglio l'on. Maria Maddalena Rossi ha annunciato che la Federazione democratica internazionale femminile ha eletto come vice-presidente la on. Rita Montagnana, valorosa combattente per l'emancipazione e la libertà della donna, ed ha deciso di affidare l'incarico di vice-segretaria a un'altra italiana.

## titisti riconfermano le rivendicazioni su Trieste

Dichiarazioni del Sottosegretario Bebler

TRIESTE, 2. — Il sottosegretario agli Esteri titista, Bebler, ha fatto oggi alcune dichiarazioni ai giornalisti, centrando soprattutto sugli aspetti economici del problema del TLT, nel quadro delle rivendicazioni jugoslave.

Bebler ha ripetutamente accennato agli « importanti interessi economici » della Jugoslavia a Trieste, e alla richiesta del suo governo che la collaborazione economica fra la Jugoslavia e il TLT venga rafforzata « mediante accordi commerciali o "arrangements" fra il governo titista e il comando delle forze d'occupazione anglo-americane del TLT ».

Il sottosegretario titista ha anche accennato al problema generale del TLT, riconoscendo che « dal punto di vista dei triestini, la spartizione sarebbe una cattiva soluzione » e riproponendo quindi la tesi del « condominio ». Bebler ha confermato l'ostilità jugosla-

va alla attuazione del Trattato di pace, ed ha dichiarato che, comunque, i titisti esigono una soluzione che garantisca loro « una reale presenza a Trieste e nel suo porto ».

Nel corso delle sue dichiarazioni Bebler ha anche affermato di aver ricevuto alcuni titisti, presentatisi come rappresentanti delle minoranze slovene a Trieste e nella zona B, e che essi « si sono lamentati della situazione in cui vivono gli sloveni della zona A, e della « politica di discriminazione che viene perseguita nei loro confronti dagli organi responsabili ».

Il sottosegretario titista ha preannunciato che il suo governo « intraprenderà i passi necessari per porre fine ad una tale situazione », ed ha protestato contro « l'immisione di funzionari italiani nell'amministrazione a Trieste », la quale, a suo dire, costituisce una violazione del trattato di pace.

La scelta del governo deve compiere sarà ritardata sino al prossimo arrivo del generale Navarre, comandante supremo delle forze di Indocina, che è partito ieri da Saigon alla volta di Parigi. Investito soltanto da un mese delle sue attuali funzioni, il Navarre torna in patria con tutte le illusioni del neofita: egli ha elaborato un piano per « ripulire » il suo « frontiera » della « liberazione » delle operazioni, passare dalla difensiva all'offensiva e, naturalmente, vincere la guerra che i suoi predecessori hanno condotto. Se il piano non fosse approvato, egli sarebbe disposto a dimettersi.

SI ESASPERA IL CONTRASTO FRANCO-TEDESCO

## Bonn si rifiuta di pagare i suoi debiti verso la Francia

Il governo di Parigi chiede che il Bundestag torni sulla decisione presa stamane

BONN, 2. — Un nuovo gesto clamoroso del Bundestag, il Parlamento di Bonn, è giunto quest'oggi a completare il quadro di confusione politica che si registra nella Germania occidentale, e ad esasperare ancor più i rapporti già così tesi fra Parigi e Bonn.

Completando l'esame, in terza ed ultima lettura, degli accordi di Londra sul pagamento dei debiti tedeschi verso la Francia, il Bundestag ha respinto con 148 voti contro 133 e 18 astensioni, quella parte degli accordi che riguarda i debiti verso la Francia.

La decisione è stata presa sulla base di una mozione socialdemocratica, alla quale hanno tuttavia aderito anche deputati del partito governativo, con la quale si dichiara che « pur approvando in

linea di principio il regolamento dei debiti con l'estero, non sarebbe possibile accettare il pagamento di quelli dovuti alla Francia, i quali sarebbero « già da tempo equamente ripartiti ».

Il gesto del Bundestag ha immediatamente provocato, come era prevedibile, la violenta reazione della Francia, dove così vive sono le preoccupazioni per la minaccia di una rinascita aggressiva del militarismo tedesco.

Un portavoce del Quai d'Orsay, il ministro degli Esteri francese, ha dichiarato questa sera di « sperare che il Bundestag torni sulla sua decisione ». E si prevede che

la questione sarà, in effetti, riesaminata domani dal Parlamento tedesco occidentale, prima del suo scioglimento in vista delle elezioni del prossimo autunno.

Parlamentari di Bonn hanno auspicato questa sera una revisione del voto di oggi, adducendo il motivo che esso sarebbe destinato a rafforzare ancora le fortissime correnti francesi ostili al riarmo della Germania occidentale, e alla cosiddetta « comunità europea di difesa, che dovrebbe poterlo consentire ».

Aumenti di salario ai minatori ungheresi

BUDAPEST, 2. — Im-

portanti decisioni in mate-

ria di salari sono state adot-

tate oggi dal governo ungher-

ese, all'indomani dei ribassi

di prezzi.

I

portanti decisioni in mate-

ria di salari sono state adot-

tate oggi dal governo ungher-

ese, all'indomani dei ribassi

di prezzi.

I

portanti decisioni in mate-

ria di salari sono state adot-

tate oggi dal governo ungher-

ese, all'indomani dei ribassi

di prezzi.

I

portanti decisioni in mate-

ria di salari sono state adot-

tate oggi dal governo ungher-

ese, all'indomani dei ribassi

di prezzi.

I

portanti decisioni in mate-

ria di salari sono state adot-

tate oggi dal governo ungher-

ese, all'indomani dei ribassi

di prezzi.

I

portanti decisioni in mate-

ria di salari sono state adot-

tate oggi dal governo ungher-

ese, all'indomani dei ribassi

di prezzi.

I

portanti decisioni in mate-

ria di salari sono state adot-

tate oggi dal governo ungher-

ese, all'indomani dei ribassi

di prezzi.

I

portanti decisioni in mate-

ria di salari sono state adot-

tate oggi dal governo ungher-

ese, all'indomani dei ribassi

di prezzi.

I

portanti decisioni in mate-

ria di salari sono state adot-

tate oggi dal governo ungher-

ese, all'indomani dei ribassi

di prezzi.

I

COSTANTE AUMENTO DEL BENESSERE NEL MONDO SOCIALISTA

## Ridotti nell'URSS i prezzi delle utilitarie

Cifra record di visitatori ai magazzini centrali di Mosca Sviluppo dello sport della vela fra i lavoratori di Leningrado

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 2. — La cifra record di 120 mila « visitatori » stata registrata ieri, « era » Mosca dai magazzini centrali della capitale sovietica.

E' stata quella di ieri la prima giornata di vendite con «forare di dodici ore», dalle 9 di mattina alle 21. E' stato fornito, con l'eccezionale afflusso di compratori, una manifestazione del costante elevarsi del livello di vita della popolazione. Cifre record sono state registrate anche nei negozi « sacri » di ogni genere, dove gli orari sono stati estesi.

Contemporaneamente è stata annunciata la riduzione del prezzo dell'automobile utilitaria sovietica « Pobeda » (Vittoria), uno dei tipi più diffusi la cui produzione sarà sostanzialmente aumentata nel quinquennio in corso. I nuovi tipi della « Pobeda »

saranno molto dotati di un motore di 65-70 HP, più economico come consumo, e la carrozzeria attuale sarà sostituita da una più confortevole ed elegante, mentre il peso dell'automobile sarà ridotto.

Verranno anche migliorate le linee della utilitaria « Moskvic » e della automobile di lusso « ZIS-110 ». Quest'anno, saranno inoltre introdotte per la prima volta nell'uso, speciali automobili adatte alle strade accidentate dei distretti rurali.

La stampa da notizia inoltre, nelle sue corrispondenze da Leningrado, dello sviluppo preso in quella città dallo sport della vela, che registra, in questa stagione estiva, intensi e competitivi per gli amatori della navigazione. La vela di Leningrado, tra le quali gite in yacht al lago Ladoga, a Vyborg, Tallinn, Riga ed agli altri porti baltici.

Il Centro di sports acquatici del Consiglio sindacale regionale ha posto 150 imbarcazioni di vario tipo a disposizione degli sportivi di Leningrado, centinaia di quali hanno ricevuto, durante l'inverno, un addestramento teorico per rematori e capitani di yacht, ed hanno cominciato oggi a far pratica sul mare.

Lavoratori di ogni professione si appassionano alla navigazione a vela. Tra i 2.000 amatori dello yacht che conta Leningrado, figurano operai delle fabbriche, scienziati, ingegneri, medici, ingegneri e studenti, Mikhail Dubinin, un meccanico delle ottime Kirov, si occupa di yacht da molti anni e l'Associazione di lavoro per la navigazione appartiene, gli ha fornito uno yacht gratuitamente.

L'aggiustatore Boris Lalyko, membro dell'associazione « Burevestnik », è diventato un campione in questo tipo di navigazione. Vladimir Golovnikov, Ivan Markov, e molti altri operai hanno completato corsi di addestramento per capitani di yacht. Essi dispongono gratuitamente di imbarcazioni, e perfezionano la loro abilità nello sport preferito.

La navigazione a vela è estremamente popolare anche tra i giovani leningradesi. La scuola di navigazione con lo yacht per i ragazzi del Consiglio sindacale regionale ha formato 1.500 istruttori, i giovani piloti compiono brevi gite e viaggi di addestramento.

L'incessante elevarsi del benessere delle popolazioni sovietiche è al centro di tutti i momenti delle delegazioni, attraverso le quali si visita l'URSS, le quali esprimono concordemente la loro ammirazione.

Ieri ha terminato la sua visita di tre settimane all'URSS una delegazione di giovani austriaci, invitata dal Comitato antifascista della gioventù sovietica.

K. R.

## Auguri di Togliatti a Walter Ulbricht

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Walter Ulbricht, segretario generale del partito socialista unitario della Germania, il seguente telegramma di auguri in occasione del suo sessantesimo compleanno:

« A nome del Partito comunista italiano e a nome mio personale ti mando i più vivi e sinceri saluti e auguri per il tuo sessantesimo compleanno. Ti auguro di dedicare la tua vita a una lotta per la libertà democratica e la unità nazionale di tutta la Germania ».

responsabilità. Ad esempio il capo di un settore che produca giornalmente oltre 250 valichi di carbone, nel caso di una produzione raggiunta al 105% del programma, avrà in premio l'85% del suo salario base. Il guadagno dei lavoratori addetti al trasporto sotterraneo ed esterno sarà aumentato del 15%.

Il decreto stabilisce inoltre che i lavoratori che hanno doppi e qualifiche debbono percepire un salario base maggiore degli altri. Verranno forniti mezzi di lavoro agli addetti al trasporto che a quelli della manutenzione, mentre al personale addetto al trasporto sotterraneo verrà fornita anche la biancheria.

Questa sera, intanto, il governo magiaro ha rassegnato le dimissioni, conformemente alla Costituzione, in seguito alle elezioni dello scorso maggio.

Il nuovo gabinetto sarà eletto dall'Assemblea nazionale, che si riunisce domani a Budapest.

La Presidenza Nazionale dell'E. N. A. L. annuncia con vivo dolore la morte, avvenuta alle ore 2 del giorno 2 luglio, della Signora

## ESTER GUANDALINI

Vedova MALAVASI

Il funerale si svolgerà oggi a Modena, Clinica Sant'Agostino.

La Direzione Generale dell'E. N. A. L. annuncia con profonda commozione che la morte del 2 luglio si è spenta serenamente come visse la nostra adorata del Commissario Straordinario Avvocato G. Gualandini, Signora

## ESTER GUANDALINI

Vedova MALAVASI

Il funerale si svolgerà oggi a Modena, Clinica Sant'Agostino.

La Direzione Generale dell'E. N. A. L. annuncia con profonda commozione che la morte del 2 luglio si è spenta serenamente come visse la nostra adorata del Commissario Straordinario Avvocato G. Gualandini, Signora

## ESTER GUANDALINI

Vedova MALAVASI

Il funerale si svolgerà oggi a Modena, Clinica Sant'Agostino.

La Direzione Generale dell'E. N. A. L. annuncia con profonda commozione che la morte del 2 luglio si è spenta serenamente come visse la nostra adorata del Commissario Straordinario Avvocato G. Gualandini, Signora

responsabilità. Ad esempio il capo di un settore che produca giornalmente oltre 250 valichi di carbone, nel caso di una produzione raggiunta al 105% del programma, avrà in premio l'85% del suo salario base. Il guadagno dei lavoratori addetti al trasporto sotterraneo ed esterno sarà aumentato del 15%.

## Talal gravemente ferito in un incidente d'auto

L'aiutante di campo dell'ex-re di Giordania è rimasto ucciso nella sciagura

IL CAIRO, 2. — L'ex re Talal di Giordania è stato ferito in un incidente d'auto in seguito a gravi ferite riportate in un incidente d'auto nel quale è rimasto ucciso il suo aiutante di campo Ibrahim Asfour, tenente della legione araba mentre l'ex sovrano ha riportato solo lievi ferite alla testa.

La sciagura si è verificata allorché l'ex sovrano a bordo della sua Mercedes-Benz stava percorrendo la strada Alessandria-Cairo in pieno deserto. L'automobile improvvisamente si rovesciava ed andava a finire in un fosso. Il punto in cui si è verificata la sciagura dista 40 chilometri dal